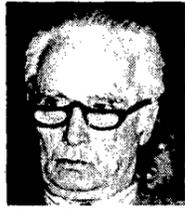


Natta a Milano in piazza Duomo

A tre anni dalla scomparsa di Enrico Berlinguer riaffermata l'attualità delle sue battaglie

«Ognuno a casa sua: se Agnelli è decisamente col pentapartito e lavoratori con il Pci»



Alessandro Natta, Antonio Giolitti e Giorgio Strehler

Un'altra Italia deve governare

A tre anni esatti dalla drammatica scomparsa di Enrico Berlinguer, il segretario del Pci ne ha voluto ricordare, aprendo il suo discorso a piazza Duomo, il lascito politico e morale di ciò che è essenziale e ancora ispira e aiuta la lotta dei comunisti.

politica. Da quella analisi derivò la sua preoccupazione per le sorti della democrazia e l'impulso alla lotta per spezzare il blocco del sistema politico e riformare la politica per riportarla ai suoi valori di impegno civico e servizio trasformatore.

tezza economica, ma contraddizioni laceranti che rendono distorto, fragile, non sicuro lo sviluppo. Certo noi guardiamo anzitutto al mondo del lavoro. Chi può negare che tre milioni di disoccupati e un salario operaio di un milione al mese costituiscono contraddizioni che compromettono lo stesso sviluppo delle forze produttive?

anche a quelli più delusi, anche a quelli dissenzienti verso il sindacato, abbiamo il dovere di dire: sappiate ben discernere avversari ed amici anche in sede politica e elettorale. I lavoratori, e in specie le loro componenti più esposte e deboli, sono i primi ad avere bisogno di una svolta politica che cambi a loro favore anche le condizioni del rapporto e del conflitto sociale.

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROSSI

MILANO. Quali i cardini della eredità berlingueriana? In primo luogo, ci è presente il Berlinguer della lotta per la pace. Profondamente innovatrice fu la sua visione dei processi mondiali, una visione che poneva a base di tutto la coesistenza pacifica e la consapevolezza dell'unità del pianeta, della interdipendenza della sorte di tutti e di ciascuno. E dunque la necessità di immaginare e costruire un assetto mondiale che poggiasse sul disarmo e sulla cooperazione, cioè sul superamento delle politiche di potenza e delle dominazioni economiche e politiche.

In terzo luogo c'è presente il Berlinguer dei diritti dell'uomo. Lui, capo di un grande movimento politico generato dalle classi lavoratrici, ha inteso nel modo più esteso e moderno la tesi classica dell'emancipazione operaia come chiave dell'emancipazione di tutti gli uomini; ha inteso e inventato la tesi gramsciana della «classe generale» che assume il punto di vista dell'interesse nazionale. E così, accanto alle grandi e dure battaglie di classe, ecco le battaglie - anzitutto sue - per il divorzio, l'aborto, la liberazione femminile.

Necessità di una svolta Non ci si può dunque meravigliare se una parte dei lavoratori dell'Alfa Romeo espresse la loro diffidenza verso la Fiat. Siamo convinti che i sindacati hanno lavorato al meglio ottenendo il possibile nel momento che dovevano contrattare l'estensione del regime Fiat all'Alfa. Ma respingiamo, e non accetteremo mai di presentare i lavoratori che hanno espresso il loro dissenso come dei settari incalliti.

Avvocato Agnelli, seguito da tutto lo stato maggiore della Confindustria, si è detto entusiasta del pentapartito e lo rinvole dopo le elezioni. Come dargli torto? Ma come pretendere che siano entusiasti anche i lavoratori? Per cosa dovrebbe entusiasmarli quel mondo del lavoro che, secondo le statistiche ufficiali, l'anno scorso - considerato l'anno d'oro del «rinascimento» pentapartitico - ha visto ridursi di un punto e mezzo il salario reale? E allora, si, ognuno a casa sua: Agnelli col suo pentapartito, i lavoratori con l'alternativa. E per essere con l'alternativa occorre dare il voto più produttivo, evitare di sversioni in rivoli inutili e senza prospettiva, evitare voti a dispetto che offendono la razionalità politica, evitare l'impetuosità dell'astensione su cui tanto spera il blocco conservatore.

Da domani seggi al lavoro Le sezioni sono 84.556 Ecco i compiti di presidenti e scrutatori

ROMA. Domani, alle ore 16, in base a quanto prescritto dalle norme elettorali, si insedieranno gli 84.556 uffici elettorali di sezione. Sono capitolini in 31.685 (fabbricati), di cui il 90 per cento circa da scuole. Ognuno è composto da un presidente (nominato almeno 30 giorni prima delle votazioni dal presidente della Corte d'appello competente per territorio, in base ad un elenco di persone idonee, all'ufficio cinque scrutatori (nominati tra 20 e 10 giorni prima delle votazioni dalle commissioni elettorali comunali; tra gli elettori del Comune in possesso almeno della licenza elementare) ed un segretario (scelto dal presidente del seggio prima dell'insediamento tra gli elettori residenti nel Comune). Uno degli scrutatori, a scelta del presidente, assume le funzioni di vicepresidente.

Abusi e piccoli ricatti: quanti colpi sotto la cintura nella campagna degli uomini del pentapartito

La guerra privata del candidato

Assemblee elettorali in ristorante, partiti di altri paesi che fanno propaganda per candidati italiani, solita valanga di richieste di voto su busta e carta intestata di Enti e amministrazioni. In questa campagna elettorale c'è chi ha davvero passato il segno per tentare di raggiungere Camera e Senato. È successo davvero di tutto, e c'è persino qualcuno che ha mobilitato i campeggiatori...

La guerra è guerra, e in questa «battaglia elettorale» se ne sono viste, come si dice, davvero di ogni colore: con le segreterie dei partiti ex alleati a scambiarsi insulti e con i «soldati candidati», soprattutto, impegnati a metter trappole, tender agguati, utilizzare ogni mezzo per raggranellare qualche voto in più. E accade, allora, singolarmente, che stavolta, rovesciando i ruoli, sono loro - i candidati - a chiedere qualche raccomandazione. Marelli al provveditore di Mantova, abbiamo visto: ma non solo lui. Un tal Lodi, per esempio, repubblicano, in un guizzo di fantasia ha chiesto aiuto all'Associazione campeggiatori turistici d'Italia (di cui è socio); e l'Associazione ha disciplinatamente inviato una lettera a tutti gli iscritti con la quale chiede di votare per Lodi, poiché «il voto di preferenza dato ad un campeggiatore è una garanzia».

Il problema che riguardano gli ingegneri e di aver mobilitato gli «Ordini della sua circoscrizione» affinché gli lacciano un po' di propaganda. E si scoprono anche cose francamente sorprendenti, in questi ultimi scampoli di battaglia per il voto. Chi avrebbe mai immaginato, per esempio, che Felice Borgoglio (dell'esecutivo socialista) avesse «dato ampia prova di intelligenza e disponibilità nei confronti del problema dell'edilizia popolare»? E invece d'essere così, se a molti assegnatori di case lapp di Alessandra è giunta una lettera nella quale si invita a votare per Borgoglio. Carta e busta naturalmente dell'Iacc, la lettera è firmata da Ezio Settini, vicepresidente dell'Istituto di Alessandria. Una vergogna.

TACCUINO ELETTORALE

Strani ritorni arabi

A Selacca, dopo mille anni, gli arabi hanno «riconquistato» i loro antichi quartieri, situati nella parte alta del centro abitato. Infatti i braccianti tunisini, che lavorano sottopagati, nelle aziende agricole, dormono ammassati nelle vecchie case arabe, dove sino a qualche anno fa abitavano i lavoratori più poveri della città. Questi, con la modesta crescita dei loro redditi, abitano case più decenti nelle periferie «abusive» o regolamentate dai piani di fabbricazione, ma sempre squallide. La presenza di questi lavoratori tunisini è il segno di una contraddizione: sempre più esasperata tra l'espansione della domanda di lavoro qualificato e l'offerta di occupazione per lavori precari, faticosi e compensati con salari dimezzati rispetto ai contratti. Ho fatto questo accenno per rilevare che in questo circolo convivono, nelle città e nelle campagne, fasce di sviluppo e di modernità assieme a zone di arretratezza e di sprechi intollerabili.

l'ufficio, compresi i rappresentanti di lista, sono considerati, per ogni effetto di legge, pubblici ufficiali durante l'insediamento; del seggio qualcuno degli scrutatori non è presente; il presidente - in base alle leggi elettorali - può chiamare in sostituzione l'anziano ed il più giovane, alternativamente, tra gli elettori presenti che sappiano leggere e scrivere, non siano rappresentanti di lista; né appartengano ad alcuna delle «categorie» escluse per legge. Per cominciare le operazioni elettorali, è comunque sufficiente la presenza di almeno tre membri dell'ufficio, tra cui il presidente o il vicepresidente.

EMANUELE MACALUSO vizi e l'apparato politico-amministrativo che governa gli interventi pubblici. Questo è oggi il nodo che esprime i termini nuovi della questione meridionale e il dramma della Sicilia. E questo dovrebbe essere il tema centrale del confronto elettorale e del dialogo con i cittadini. Ma così non è. A Ribera, dove questo nodo si presenta in forme più stringenti, l'onorevole Mannino, che è segretario regionale della Democrazia cristiana del «rinnovento» e vive in questa zona, ha tenuto un comizio per spiegare l'attualità del 1948 nei rapporti tra Dc e Pci, accentuando toni anticomunisti nel tentativo di recuperare la squallida diffidenza trasformistica di un democristiano che ha indossato i panni del liberale per candidarsi al Senato.

UNA DENUNCIA DEI RADICALI

Propaganda personale a spese di Montecitorio? Accerterà la Iotti

ROMA. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha annunciato che nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza fissata per il prossimo giovedì 18, sarà esaminata una denuncia diffusa nel primo pomeriggio di ieri dal capogruppo radicale Francesco Rutelli e da Massimo Teodori, anche lui radicale e segretario di presidenza. Secondo i due deputati, «almeno sei» (su 19) componenti l'ufficio di presidenza di Montecitorio avrebbero inviato «centinaia di migliaia di lettere e pubblicazioni elettorali a spese del bilancio» della Camera utilizzando l'affrancatura di Montecitorio. Questi candidati - secondo la denuncia di Rutelli e Teodori - «avrebbero gravato sul bilancio interno per una spesa di centinaia di milioni».

Risposta Fgci al gen. Poli sui suicidi nelle caserme

«Prima di pensare alle furtive, si dovrebbero curare gli inquinamenti dentro le famiglie». Questa frase, secondo il «Gazzettino», sarebbe stata pronunciata dal gen. Poli (candidato dc) durante una manifestazione a Udine. E il generale avrebbe poi aggiunto - secondo il quotidiano - che proprio quelle famiglie sarebbero responsabili dei suicidi dei giovani nelle caserme. «Il gen. Poli tenta di ribaltare le responsabilità di chi ha permesso il degrado e lo sfascio della situazione nelle caserme - ha replicato Francesco Petrelli, della Fgci, candidato nelle liste comuniste a Udine -». E la responsabilità è dei ministri, delle alte gerarchie, dei capi di Stato maggiore (incarico ricoperto fino a un mese fa dallo stesso gen. Poli). Non so se il generale avrebbe il coraggio di ripetere queste affermazioni di fronte ai genitori dei 23 ragazzi suicidatisi nel corso dell'anno passato.

Viaggi-premio elettorali, Dc denunciata anche dai Verdi

L'altro ieri il Pr aveva denunciato De Mita alla magistratura per la promessa fatta «a scrutatori e presidenti di seggio» di viaggi gratis in caso di vittoria dc. Lo scudocrociato aveva subito replicato affermando che l'incentivo riguarda solo i «rappresentanti di seggio», cioè militanti della Dc. Il Pr, allora, ha fatto retromarcia: le notizie per la denuncia - ha spiegato - le aveva assunte da un articolo di un quotidiano torinese. Ieri, invece, un'altra denuncia è stata sporta (e per una sfilza di presunti reati) dal candidato verde di Roma, Sergio Vetta. Particolare curioso: sembra che proprio Vetta avesse informato i radicali dei viaggi-premio. Il verde voleva effettuare l'operazione-denuncia assieme al Pr. E invece i radicali lo avrebbero bruciato sul tempo.

Il Pci potrà staccare i manifesti abusivi

Il Pci potrà defiggere, a Bari, tutti i manifesti dei candidati degli altri partiti affissi abusivamente sui propri spazi elettorali. Lo ha deciso il pretore Di Lalla accogliendo un ricorso presentato dallo stesso Pci. Il pretore ha anche invitato tre candidati dc (Lattanzio, Degenaro e Farace) ad astenersi da nuove violazioni di legge nell'affissione dei rispettivi manifesti. «Questo - spiega una nota del Pci - è il riconoscimento della responsabilità diretta dei candidati negli abusi: i loro legali avevano tentato di attribuirli agli attacchini». Il giudizio ora si sposta in sede di merito: il Pci ha annunciato che devolverà alle associazioni ambientaliste della città il risarcimento dei danni.

Il governo spende 750 miliardi al giorno

Trentatremila miliardi nel triennio '87-'89 per «provvedimenti non dovuti». O almeno non dovuti per un governo come quello Fanfani, privo di maggioranza e in carica per l'ordinaria amministrazione. Anche il Pli - fomentando queste cifre - attacca Fanfani per i decreti emanati durante i suoi 42 giorni di governo. In una conferenza stampa Paolo Battistuzzi ha definito le cifre impegnate «spese di natura elettorale». Dei decreti presentati dal governo dimissionario, undici sono nuovi di zecca e prevedono oneri per 7 mila miliardi. «Nei 42 giorni di governo - ha rivelato Battistuzzi - sono state deliberate spese, in media, per 750 miliardi al giorno». Una bella cifra, non c'è da dire. E già che c'è, potrebbe Battistuzzi fornire la spesa media quotidiana anche del governo di cui faceva parte il suo partito fino a qualche mese fa?

A Sassari e Reggio C. non-voto per protesta

Cinquecento agricoltori e allevatori di Nuoro (Sassari) hanno respinto ai Comuni i certificati elettorali e non voteranno domenica prossima. Hanno deciso di protestare in questo modo contro la mancata concessione di provvidenze dopo la grave siccità di quest'anno. Una forma di protesta analoga è stata decisa anche dagli abitanti dei rioni Cusmano, Ceci e Marconi della città di Reggio Calabria. Strade rotte, fogne a cielo aperto, case invase dai topi, una situazione ai limiti della sopravvivenza. Centocinquanta certificati elettorali sono già stati respinti ai Comuni. E non è detto che sia finita così.

FEDERICO GEREMICCA

Il presidente Nilde Iotti, che si trovava ieri e rimarrà ancora fuori Roma per impegni elettorali, ha fatto sapere che la questione verrà appunto esaminata, giovedì, in quella che probabilmente sarà l'ultima riunione dell'ufficio di presidenza della nona legislatura, comunque in carica fino all'insediamento della nuova Camera, il 2 luglio.